



18 febbraio 1999

## **Marco 15, 29-39**

---

### **Salva te stesso**

29 I passanti lo bestemmiavano  
muovendo il loro capo  
e dicendo:  
    Veh! Tu che distruggi il tempio  
    e lo edifichi in tre giorni,  
30 salva te stesso  
    e scendi dalla Croce.  
31 Similmente anche i sommi sacerdoti  
schernendolo tra loro, con gli scribi,  
dicevano:  
    Ha salvato gli altri,  
    non può salvare se stesso?.  
32 Il Cristo,  
    il Re di Israele  
    scenda ora dalla Croce  
    perché vediamo e crediamo.  
E anche quelli che erano crocifissi con Lui  
lo insultavano.  
33 E quando fu l'ora sesta,  
fu tenebra su tutta la terra  
fino all'ora nona  
34 e all'ora nona  
gridò Gesù  
con voce grande:  
    Eloì, Eloì,  
    lamà sabactani?  
che si traduce :  
    Dio mio, Dio mio,



perché mi hai abbandonato?  
35 E alcuni dei presenti udendo dicevano:  
Ecco, chiama Elia.  
36 Ora correndo uno,  
imbevuta d'aceto una spugna,  
postala su una canna,  
gli dava da bere dicendo:  
Lasciate,  
vediamo se viene Elia  
a tirarlo giù.  
37 Ma Gesù,  
emessa una voce grande,  
spirò.  
38 E il velo del tempio si squarciò in due  
dall'alto in basso.  
39 Ora vedendo il centurione  
che stava lì davanti a Lui  
che così era spirato,  
disse :  
Veramente  
quest'uomo era Figlio di Dio!

*Salmo 22 (21)*

---

2 «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:  
sono le parole del mio lamento.  
3 Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,  
grido di notte e non trovo riposo.  
4 Eppure tu abiti la santa dimora,  
tu, lode di Israele.  
5 In te hanno sperato i nostri padri,  
hanno sperato e tu li hai liberati;  
6 a te gridarono e furono salvati,



7 sperando in te non rimasero delusi.  
7 Ma io sono verme, non uomo,  
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.  
8 Mi scherniscono quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
9 «Si è affidato al Signore, lui lo scampi;  
lo liberi, se è suo amico».  
10 Sei tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.  
11 Al mio nascere tu mi hai raccolto,  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.  
12 Da me non stare lontano,  
poiché l'angoscia è vicina  
e nessuno mi aiuta.  
13 Mi circondano tori numerosi,  
mi assediano tori di Basan.  
14 Spalancano contro di me la loro bocca  
come leone che sbrana e ruggisce.  
15 me acqua sono versato,  
sono slogate tutte le mie ossa.  
Il mio cuore è come cera,  
si fonde in mezzo alle mie viscere.  
16 È arido come un coccio il mio palato,  
la mia lingua si è incollata alla gola,  
su polvere di morte mi hai depresso.  
17 Un branco di cani mi circonda,  
mi assedia una banda di malvagi;  
hanno forato le mie mani e i miei piedi,  
18 posso contare tutte le mie ossa.  
Essi mi guardano, mi osservano:  
19 si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.  
20 Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.



- 21 Scampami dalla spada,  
dalle unghie del cane la mia vita.
- 22 Salvami dalla bocca del leone  
e dalle corna dei bufali.
- 23 Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.
- 24 Lodate il Signore, voi che lo temete,  
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,  
lo tema tutta la stirpe di Israele;
- 25 perché egli non ha disprezzato  
né sdegnato l'afflizione del misero,  
non gli ha nascosto il suo volto,  
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.
- 26 Sei tu la mia lode nella grande assemblea,  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
- 27 I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano:  
«Viva il loro cuore per sempre».
- 28 Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra,  
si prostreranno davanti a lui  
tutte le famiglie dei popoli.
- 29 Poiché il regno è del Signore,  
egli domina su tutte le nazioni.
- 30 A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.  
E io vivrò per lui,
- 31 lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
- 32 annunzieranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».



Questo salmo che abbiamo pregato, come vedete, contiene già in anticipo la passione del Signore ed è il salmo che recita anche Gesù sulla Croce :*“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”* e termina però dicendo : *“Ecco l’opera del Signore!”*.

Proprio attraverso questo abbandono, attraverso il fatto della Croce si compie l’opera del Signore che salva il mondo.

E questa sera ci fermeremo proprio sulla scena finale della crocifissione.

Tutto il Vangelo di Marco è un’introduzione a questa scena. Il titolo del Vangelo è: Gesù Cristo Figlio di Dio. Finalmente questa sera per la prima volta un uomo dice *“Veramente quest’uomo è Figlio di Dio!”*.

Cosa vuol fare Marco? Vuole mostrarci quel volto di Dio che l’uomo non ha mai visto.

L’uomo ha abbandonato Dio perché pensava che fosse un Dio tremendo, vendicativo, che puniva; l’ha abbandonato e **trova un Dio, invece, che si perde per l’uomo che l’ha abbandonato e Lui stesso sperimenta l’abbandono**. Un Dio che invece di condannare, si lascia condannare, invece che giudicare si lascia giudicare, invece di uccidere si lascia uccidere, invece di rubare la vita, dà la vita.

La Croce è una cosa che non si finisce mai di contemplare. L’ultimo miracolo è proprio la guarigione del cieco, perché contemplando la Croce si capisce tutto. Si capisce da una parte la realtà di male che è tanta, c’è ed è tanta: il male c’è ed è tanto grosso da ridurre così anche Dio. Si contempla dall’altra parte l’amore infinito di Dio che si mette lì e ci riscatta da questo male.

Nel racconto che leggeremo di può leggere in filigrana tutta la Scrittura. Praticamente la Croce è vista come la nuova Genesi, la nuova creazione, è creato l’uomo nuovo. È vista insieme anche come la fine del mondo, perché sulla Croce finisce il mondo; è vista come la Pasqua, l’esodo definitivo verso la libertà; è visto come il



giorno di Dio, il giorno del giudizio, è visto come il servo, il giusto sofferente che ci riscatta; è visto poi come il Cantico dei Cantici, cioè Dio che finalmente e realmente consuma la sua unione con l'uomo sulla Croce.

Contiene un po' tutta la Scrittura. Di fatti Gesù dirà in Giovanni: *"Tutto è compiuto!"*. Ogni parola sulla Croce diventa realtà, compimento e ci fermeremo ancora altre volte su questo testo, magari facendo degli slarghi su dei punti particolari. Questa sera leggeremo il seguito dell'altra volta.

*Sono fermo ancora al Salmo perché notavo un particolare che mi sembra molto bello, là dove dice: "Io grido a Te, eppure Tu non rispondi, Ti invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo risposta". Al versetto 22, invece - stranamente, non so perché ci sia questa censura, non è riportato mentre il testo ebraico lo porta - dice: "Tu mi hai risposto".*

*Ecco, noi abbiamo la dolorosa impressione, l'uomo ha l'impressione proprio mortale che Dio non gli dia risposta nella sofferenza, nel dolore. Mentre c'è una risposta che è la partecipazione Sua al nostro dolore, alla nostra stessa morte. Ecco, contemplando il Crocifisso, la Crocifissione e il Crocifisso, cerchiamo di scorgere la risposta che è Gesù stesso.*

<sup>29</sup> I passanti lo bestemmiavano muovendo il loro capo e dicendo: "Veh! Tu che distruggi il tempio e lo edifichi in tre giorni, <sup>30</sup> salva te stesso e scendi dalla Croce". <sup>31</sup> Similmente anche i sommi sacerdoti schernendolo tra loro, con gli scribi, dicevano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso?". <sup>32</sup> Il Cristo, il Re di Israele scenda ora dalla Croce perché vediamo e crediamo". E anche quelli che erano crocifissi con Lui lo insultavano. <sup>33</sup> E quando fu l'ora sesta, fu tenebra su tutta la terra fino all'ora nona <sup>34</sup> e all'ora nona gridò Gesù con voce grande: "Eloì, Eloì, lamà sabactani?" che si traduce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". <sup>35</sup> E alcuni dei presenti udendo dicevano: "Ecco,



chiama Elia". <sup>36</sup> Ora correndo uno, imbevuta d'aceto una spugna, postala su una canna, gli dava da bere dicendo: "Lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù". <sup>37</sup> Ma Gesù, emessa una voce grande, spirò. <sup>38</sup> E il velo del tempio si squarciò in due dall'alto in basso. <sup>39</sup> Ora vedendo il centurione che stava lì davanti a Lui che così era spirato, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"

Ecco, come vedete il racconto termina con l'affermazione più assurda: per la prima volta si dice di Gesù che è Dio, proprio perché è morto. Il Vangelo vuol portare qui.

E adesso vediamo un po' per ordine le varie scene prima che si svolgono ai piedi della Croce - i primi tre versetti - cosa pensiamo noi della Croce, poi cosa fa Lui sulla Croce, cosa avviene sulla Croce.

Certi temi li svilupperemo la prossima volta prendendoli più specificamente da Luca che approfondisce l'aspetto della Croce come salvezza, perché Luca si rivolge a dei credenti che già sanno che Dio è quell'uomo crocifisso e allora si chiedono: come mai un crocifisso ci salva?

Mentre Marco è preoccupato di dire: il nostro Dio è un uomo che è crocifisso, che è il dato fondamentale della fede cristiana, cioè quella carne d'uomo rivela chi è Dio. Sulla Croce Dio si esprime totalmente, non ha più niente altro da dire oltre la Croce e da dare, perché dà se stesso e proprio così si rivela come Dio. Ed era a questo che voleva portare l'evangelista Marco, proprio una nuova idea di Dio che è diversa da quella di tutte le religioni: Dio è colui che dà se stesso e solo Dio può dare così, se stesso totalmente. Ed è proprio l'umanità di Gesù che rivela Dio, niente altro.

<sup>29</sup> I passanti lo bestemmiavano muovendo il loro capo e dicendo: "Veh! Tu che distruggi il tempio e lo edifichi in tre giorni, <sup>30</sup> salva te stesso e scendi dalla Croce".

Chi sono questi passanti ai piedi della Croce che bestemmiano? Penso siamo tutti noi che ai piedi della Croce diciamo: "Ma perché non scende?"



Cioè noi vorremmo staccare Dio dalla Croce - la bestemmia è il peccato diretto contro Dio – ecco: il vero peccato è staccare Dio dalla Croce e pensare un Dio che salva se stesso, cioè un Dio egoista come noi. **Dio si rivela sulla Croce ed è Dio perché non salva se stesso.** Proprio così distrugge il tempio - la nostra immagine di Dio - e ne riedifica un altro in tre giorni: sarà il suo corpo risorto.

Quindi tra questi passanti ci siamo tutti noi con la nostra religiosità che vuole un Dio che sia come noi, egoista che si salvi comunque, perché per noi l'importante è salvare la pelle che comunque perdiamo. E vorremmo che Dio fosse il garante del nostro egoismo.

Ecco, allora, la prima smentita, Dio non è così, **Dio non salva se stesso, Dio non scende dalla Croce. Staccare Dio dalla Croce è la più grande bestemmia.** Tant'è vero che anche Maometto diceva che Gesù Cristo non è morto in Croce, è un profeta, è scappato e poi è morto un altro in Croce al suo posto. E la prima eresia cristiana è negare la Croce, la carne di Cristo, Dio non può essere così.

Invece l'essenza della nostra fede è che Dio è quello lì e se Lui non fosse lì, non avrebbe senso la nostra Croce, la nostra sofferenza, la nostra morte, che c'è e non ha senso. Eppure Lui è lì per essere il senso di ciò che non ha senso, perché il male che facciamo non ha senso, se non lo facciamo è meglio; infatti neanche Lui voleva essere lì.

È questo tentativo di staccare il Signore dalla Croce, in fondo, la bestemmia grande; **non riconoscere la Croce come il segno della sua potenza e qual è la potenza di Dio amore? È la debolezza che si espone a tutto, questa è la sua forza.**

*Già la volta scorsa iniziavamo la contemplazione della crocifissione, ora è più del Crocifisso. Perché questo genere di supplizio e di morte? Quasi anche visivamente è l'espressione, è l'ostensione, non l'ostentazione, ma l'ostensione della vita che si dà. Un altro genere di morte - Gesù poteva anche essere lapidato come*





*bestemmiatore - forse esprimeva meno, qui, invece, par di comprendere che c'è proprio l'ostensione della vita. Stante quello che Lui ha detto - umanamente non lo si capisce - ma stante quel che Lui ha detto: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; chi invece la perderà ...", Lui non vuole salvare se stesso, perché è la vita, è la vita vera profonda, la vita per eccellenza; quindi si spende, non si salva; si dà, ci dà la vita. Proprio per la sua uccisione e per la sua morte a noi scorre la vita.*

<sup>31</sup> Similmente anche i sommi sacerdoti schernendolo fra loro con gli scribi dicevano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso?"

<sup>32</sup> Il Cristo, il Re di Israele scenda ora dalla Croce perché vediamo e crediamo".

La seconda considerazione è di chi se ne intende, in modo particolare: i sommi sacerdoti e gli scribi che sono i teologi; dicono: come mai ha salvato gli altri e non può salvare se stesso? Per loro è una presa in giro, invece proprio è così: **ha salvato gli altri donando se stesso.**

Mentre noi salviamo noi stessi perdendo gli altri, Dio è diverso, non perde gli altri per salvare se stesso, per questo è Dio.

Il Cristo, il Re di Israele, l'Uomo Libero scenda dalla Croce perché vediamo e crediamo; se Lui scendesse dalla Croce e mettesse sulla Croce chi se lo merita, cioè tutti noi, non sarebbe il Cristo, sarebbe come noi, non sarebbe il Re di Israele che libera Israele, sarebbe il crocifissore di tutta l'umanità. Per cui **noi vediamo e crediamo che Lui è il Cristo e il Re di Israele perché non scende dalla Croce, perché resta lì.**

Su questi temi torneremo più in profondità la prossima volta attraverso Luca, comunque Marco introduce già dicendo: lì c'è il grande mistero che contraddice la nostra sapienza e la nostra potenza. Noi tutto quello che facciamo è per salvare noi stessi e alla fine ci perdiamo. La nostra potenza è dominare gli altri, distruggere gli altri e alla fine noi stessi. E Lui è esattamente il contrario: in Lui si



spagne la nostra violenza, perché non risponde alla violenza con violenza, non salva se stesso, ma dona se stesso, resta sulla Croce.

*“Se scendi crediamo”, dicono questi. Penso proprio che se Lui scendesse, io eserciterei una specie di non fede, mi confermerei in una certa religiosità; se sta su, allora io esercito quella che è proprio la netta e pura fede; se sta sulla Croce.*

Ma se scende è anche lui come me! Anch’io voglio scendere e mettere su gli altri, cioè è veramente Dio per quello! Sì perché sta su!

E sta su non perché gli piace, perché non voleva.

E anche quelli che erano crocifissi con Lui lo insultavano.

Non solo i passanti, non solo i titolati, ma anche quelli che sono con Lui non lo capiscono e lo insultano. Il che vuol dire che **la Croce davvero è stupidità per ogni sapienza umana ed è impotenza per ogni desiderio dell’uomo. In realtà è la sapienza di Dio e la potenza di Dio, è la sapienza e la potenza dell’amore che ci salva.**

Però mi sembra che Marco voglia proprio sottolineare che proprio nessuno questo Dio lo capisce, lo vorremmo tutti all’incontrario che salvi se stesso; *salva te stesso, scendi dalla Croce*, è il ritornello. Non ci aveva forse pensato anche Lui? non voleva neanche andarci, se è per quello! E perché non scende? Perché è Dio, questo è il mistero.

Questo mistero verrà ulteriormente sviluppato da Luca e lo vedremo, ma è importante tenere presente che Dio non è come pensiamo noi. Dio è l’oggetto della nostra violenza e non risponde alla nostra violenza con altrettanta violenza, quella violenza che non è dettata da cattiveria, è dettata dal tentativo di salvarsi, da un tentativo stupido di salvarsi.



Per ora Marco lascia qui queste considerazioni e adesso passa alla contemplazione di ciò che avviene sulla Croce, ha visto cosa avviene negli altri, adesso vede cosa avviene a Gesù.

<sup>33</sup> E quando fu l'ora sesta, fu tenebra su tutta la terra fino all'ora nona <sup>34</sup> e all'ora nona gridò Gesù con voce grande: "Eloì, Eloì, lamà sabactani?" che si traduce : "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Secondo una tradizione, Adamo era stato creato al mattino del sesto giorno (ora siamo al sesto giorno) a mezzogiorno peccò, venne buio su tutta la terra (il peccato allontana da Dio, allontana dalla luce e dalla creazione); il pomeriggio, alle tre del pomeriggio, Dio gli chiese "Adamo dove sei?". "Sono fuggito, mi sono nascosto perché ho avuto paura.". E a quell'ora Adamo è lontano da Dio, nascosto nella morte e Dio si nasconde e dice : "Perché mi hai abbandonato?". Quindi è la ricostruzione della storia di Adamo.

Ora vediamo più da vicino.

L'ora sesta è il mezzogiorno, è l'ora del pieno sole, si fa tenebra su tutta la terra; il sole è il simbolo della vita, il simbolo cosmico della vita, si oscura il sole di mezzogiorno.

La prima cosa che Dio fece è stato creare la luce, principio della creazione. Il peccato ha allontanato l'uomo da Dio, dalla luce; il peccato conduce il mondo al caos, alle tenebre originarie. Per cui sulla Croce avviene la fine del mondo. Quando si parla della fine del mondo, è già avvenuta. Sulla Croce di Cristo tutto il male è già consumato, perché un male maggiore di quello di uccidere Dio non si può, è la fine del mondo, è il più grande male possibile ed impossibile. Cioè il male lì è già consumato tutto con la sua potenza negativa.

E si oscura il sole fino all'ora nona. All'ora nona Gesù gridò. In questo grido di Gesù "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!" c'è il grido di tutta l'umanità che ha abbandonato Dio e spiego: non tutti abbiamo abbandonato Dio, ma non sentiamo



il male noi, perché noi non amiamo Dio. Dio che ci ama, sente Lui quell'abbandono, cioè **il male che noi facciamo lo sente Lui che ci vuol bene, non noi.**

Quindi, tutta l'umanità che ha abbandonato Dio, tutto il male di tutta l'umanità lo sente questo uomo che è Dio.

### **Sente il male dell'abbandono e muore di questo male.**

C'è sotto una cosa strana: Dio si sente abbandonato da Dio. Di fatti il nostro peccato è aver abbandonato Dio. E Lui porta su di sé questo male che è l'aver abbandonato Dio. E lo sente il Figlio, il Figlio il cui essere è essere nel Padre; sperimentando l'abbandono del Padre sperimenta il male assoluto. Ed anche il Padre che ha abbandonato il Figlio sperimenta il male assoluto; cioè, il male tocca direttamente Dio, questo rivela chi è Dio, è amore assoluto per noi.

Ed è bello vedere che in questo grido nelle tenebre dal punto più lontano da Dio, l'abbandono di Dio, chi c'è? c'è il Figlio che grida al Padre *“Perché mi hai abbandonato?”*

**E allora nel grido di ogni abbandonato da Dio, Dio sente ormai il grido del Figlio.**

E il Figlio è presente in ogni abbandono di Dio. Non c'è ormai punto lontano da Dio dove non sia presente Dio, perché ormai sulla Croce Dio s'è messo nel punto più lontano da Dio, quello dell'abbandonato da Dio.

E nessun abbandonato è ormai più abbandonato, perché Dio si è abbandonato per lui.

Se notate qui avviene qualcosa di strano: questo grido è il grido sommo del male, il punto più lontano da Dio, nelle tenebre, dopo tre ore di buio viene lanciato a Dio e ormai questo grido verso Dio diventa il grido che riempie tutto il vuoto del male, diventa un grido al Padre, fatto dal Figlio, dal Figlio che è lì perché conosce l'amore del Padre per tutti. Però questo grido del Figlio è uguale a quello del Padre, perché il Padre non è che soffre meno del Figlio.



È la passione di Dio per l'uomo, e l'evangelista vuol mostrare Dio come passione per l'uomo; il contrario di Adamo che invece pensava un Dio che fosse antagonista dell'uomo, egoista. In questo punto Dio diventa veramente Dio di tutto il creato, perché ormai non c'è punto lontano da Dio in cui non sia presente il Figlio e il Padre che ascolta il Figlio. **Non c'è più perdizione per nessuno dopo questo grido.** È la salvezza del cosmo questo grido del Figlio, questo grido di abbandono, perché il peggio è essere abbandonati da Dio, è Dio stesso che si abbandona, e Dio è la vita è l'amore è la pace è la gioia, è la perdizione assoluta; e in quella perdizione assoluta c'è Lui.

Questo è il più grande mistero che rivela Dio, **un Dio che si perde, che si abbandona per l'uomo.** Per questo il Crocifisso è eloquente al di là di ogni ragionamento; **nessuno può aver paura di un Dio Crocifisso;** avrà schifo, dirà: no, è impossibile, no, questo è un maledetto; tutto quel che vuol dire.

Ecco Paolo dice in Colossesi 2,3: *“Lì son tutti i tesori della sapienza e della scienza, lì abita corporalmente la pienezza della divinità”*; proprio quel corpo è epifania di Dio. Cioè, praticamente, Dio per amore ha assunto il punto più lontano da Dio in modo che ormai tutto fosse pieno della sua presenza.

È il mistero davvero della grandezza di Dio che è molto diversa da quella che si pensa.

*Semplicemente sottolineo qualcosa che dicevi e mi colpiva: il fatto che noi ci siamo allontanati da Dio, ci allontaniamo da Dio e Gesù porta in sé l'angoscia lacerante di questa lontananza e grida “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”; sente in sé il peso della lontananza, di tutte le lontananze, le porta su di sé. Credo che sia qui l'aspetto più profondo e doloroso della passione; non sono le sofferenze fisiche; altri possono aver sofferto di più di Lui, ci possono essere stati dei martiri più strazianti di questo, ma questo abisso lo porta solamente Gesù, questo di sentire su di sé la lontananza.*



Soprattutto l'abbandono di Dio. Dio noi sappiamo che non ci abbandona e in più sappiamo che noi l'abbiamo abbandonato. Ma che il Figlio, che conosce e ama il Padre, si senta abbandonato, questa è la tragedia assoluta. Davvero il male dell'uomo tocca Dio nella sua natura di Dio che è amore; non è il Dio impassibile, è il Dio passione.

E d'altronde comprendiamo, cioè se uno ha dei figli o degli amici, sente il male della persona che ama e se uno ama una persona e l'altro l'abbandona, chi abbandona non sente niente, **chi ama sente tutto l'abbandono.**

**E Dio che ci ama sente tutto il male**, e il vero male dell'uomo è l'abbandono; non c'è male superiore. E l'abbandono di Dio è l'abbandono assoluto e Lui è presente. Così che **nessun abbandonato sia più abbandonato da Dio.** E solo così è salvezza di tutto, se no non avrebbe risposta quel male profondo - che tutti sperimentiamo in un modo o in un altro - che si chiama l'abbandono della vita, le varie forme e dove l'abbandono più grosso è l'abbandono di se stessi, perché perdiamo anche noi stessi.

*Ho l'impressione anche fiutando la profondità vertiginosa di questo, che non si guarda tanto dentro questo fatto; si arriva alle soglie, ma se ne sta a rispettosa distanza, forse non vi abbiamo mai pensato.*

Capite allora perché Paolo dice: *"Io ritenni di non saper altro in mezzo a voi, se non Gesù Cristo e questi crocifisso"*. Lì è tutta la sua sapienza. Anche Bonhoeffer diceva: *"La Croce e il Crocifisso è la distanza che Dio ha posto tra sé e l'idolo"*, distanza infinita che c'è tra Dio e tutte le nostre immaginazioni su Dio. Ed è quell'abisso, quel mistero che più lo scruti più capisci Dio, più capisci l'uomo e più capisci la gioia di vivere anche, perché ormai tutto è pieno di questo.

<sup>35</sup> E alcuni dei presenti udendo dicevano: "Ecco, chiama Elia".



*Ecco, già qui è una specie di fuga nella religiosità popolare.*

<sup>36</sup> Ora correndo uno, imbevuta d'aceto una spugna, postala su una canna, gli dava da bere dicendo: "Lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù".

Ecco si aspettava Elia per la fine del mondo, poi Elia era quello dei miracoli impossibili, quindi, c'è un'attesa. Ma sotto c'è un'altra attesa: che venga Elia. Cosa doveva venire a fare Elia, secondo Malachia 3? Doveva venire a riconciliare il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, con questa parole termina l'antico testamento. E sulla Croce viene Elia. Il cuore del Figlio è riconciliato verso il Padre di ogni figlio, perché l'uomo più lontano da Dio è il Crocifisso e si rivolge al Padre dicendo: "*Dio mio, Dio mio*" e protesta contro l'abbandono che ha fatto Lui. E il cuore del Padre si riconcilia con tutti i figli perché, **nell'ultimo dei figli, Lui già s'è riconciliato con tutti, anche con quelli che non lo conoscono, perché il suo Figlio ha preso il posto dell'ultimo.** Quindi è presa come il compimento di tutta la profezia, la Croce. È la venuta di Elia, è il giudizio di Dio, è Dio che si rivela nella storia per giudicare il mondo. Sulla Croce è giudicato il mondo e qual è il giudizio? Che Dio si perde per l'uomo e così salva tutti.

Mentre ancora c'è chi aspetta che venga a tirarlo giù ed invece è proprio perché resta su salva tutti.

E viene Elia, come Gesù dice: ("È già venuto Elia") parlando del Battista, che è la prefigurazione di Dio. E gli hanno fatto quel che han voluto, come anche a me. Qui viene Elia per il giudizio ultimo che è questa riconciliazione universale in cui tutti diventiamo figli e scopriamo l'amore del Padre per tutti. Ormai di fatto, tutto il mondo ama Dio perché l'uomo più maledetto di tutti, il Crocifisso, abbandonato da Dio, lo ama; e Dio, in Lui, ama tutta l'umanità, non può far diversamente. E finalmente è corrisposto il suo amore ed il mondo sulla Croce è già tutto compiuto. **L'amore ha già vinto ogni morte sulla Croce;** lo capiranno dopo la Resurrezione, ma già nella



Croce è vinto tutto il mistero del male del mondo che è l'abbandono.

<sup>37</sup> Ma Gesù emessa una voce grande spirò.

Gesù grida due volte sulla Croce; il primo grido è il grido che contiene tutto il male dell'uomo, è un grido di morte, il grido dell'abbandono. Il secondo grido, invece, è diverso. È diverso perché? Si dice "spirò". Noi siamo abituati a pensare "spirare" come "morire", ma questo è invece "espirare", "dare lo spirito", "alitare lo spirito". Di fatti se voi notate, si squarcia il velo del tempio che separa Dio dall'uomo: è il cielo; c'è un forte grido ed Uno che comincia a respirare; è la nascita del Figlio. Difatti dirà : "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" Quindi, è la scena della nascita di Dio sulla terra, in quest'uomo che dona totalmente se stesso - come abbandonato da Dio a tutti gli uomini, si abbandona a Dio - nasce l'uomo nuovo, nasce Dio sulla terra. Non c'è più separazione tra Dio e uomo; si squarcia il velo. È il forte grido della creatura che nasce; in Lui è nata l'umanità nuova e ci dà il suo Spirito; è la creazione nuova; è morto il vecchio Adamo e nasce l'uomo nuovo che è Dio stesso.

*Circa questo squarciarsi del velo del tempio, siccome la scena finale richiama molto la scena d'inizio del racconto di Marco, quando Gesù si fa battezzare, ecco si può richiamare utilmente che anche là si squarcia il cielo, come qui si squarcia il velo del tempio, e mentre là c'è la voce del Padre, qui c'è la voce del centurione:*

<sup>39</sup> Ora vedendo il centurione che stava lì davanti a Lui , che così era spirato, disse : "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"

Il centurione è la persona più lontana che c'è, il comandante del plotone di esecuzione colui che l'ha ucciso.

Ora lui vede: l'ultimo miracolo era proprio vedere. Vede perché sta lì, perché sta lì davanti a Lui, perché lo vede spirare e lo vede spirare così. Cioè l'evangelista vuol portarci proprio, col





centurione, a stare lì davanti a Lui, e vederlo, vederlo spirare e vederlo spirare così. Tutti i miracoli del Vangelo vogliono portarci a star lì per vedere lì cosa avviene.

Vedere Uno così: *“Veramente quest’uomo era Figlio di Dio”*

Era non perché non lo sia più, perché ora capisco che lo era anche prima, ma prima non potevo capirlo, solo per questo capisco che era anche prima figlio di Dio, perché **è Uno che sa amare così, questo è Dio**. E tutto il Vangelo puntava a farci riconoscere Dio in questo uomo e allora tutto ciò che ha fatto lo capisce solo dalla Croce. Perché? Per questa passione, per questo amore infinito. E allora capisci tutta la sua vita come rivelazione di Dio, è un Dio che ama l’uomo così e amandolo così si rivela il Dio che è amore e libertà dell’uomo. Ed è proprio contemplando questo Dio - e sarà lo sviluppo che fa Luca - che l’uomo è finalmente libero dalla falsa immagine di Dio, dalla falsa immagine d’uomo, dalla paura, dalla violenza e puoi vivere da uomo nuovo, da figlio e da fratello.

Ma Marco non fa queste considerazioni in prima battuta perché vuol portare a conoscere Dio in modo diverso, perché **la radice di tutto è capire che Dio è lì, non è quello che pensavo**.

Come vedete queste parole sembrano un assurdo: un uomo che muore e dici davvero questo è Dio, adesso lo capisco. È proprio così.

Posiamo sostare qui nella spiegazione. Come vedete è più un testo di contemplazione e più uno sta, più capisce, più ne è compreso.